

LE PROPOSIZIONI INTERROGATIVE

Si tratta di frasi che esprimono delle domande; esse si dividono in DIRETTE e INDIRETTE. Le prime sono proposizioni principali, le seconde subordinate. Entrambe poi si dividono in SEMPLICI, se la domanda ha un'unica possibile risposta e DISGIUNTIVE, se pone un'alternativa tra due possibilità.

LE INTERROGATIVE SEMPLICI

LE INTERROGATIVE DIRETTE SEMPLICI sono proposizioni principali, si riconoscono graficamente per la presenza del punto interrogativo a fine frase.

Esse sono introdotte da PRONOMI (*Quis, quid* = chi, che cosa?; *quisnam, quidam* = chi mai? *uter, utra, utrum* = quale dei due? etc.) AGGETTIVI (*qui, quae, quod* = quale?; *qualis, quale* = di quale natura?; *quantus, quanta, quantum* = quanto grande?; *quot* = quanto numeroso, etc.) o AVVERBI (*cur* = perché; *quomodo* = in che modo?; *quanto* = quanto?; *ubi* = dove? etc.) di tipo interrogativo.

Nel caso in cui, tuttavia questi elementi morfologici non siano presenti, poiché in latino i segni d'interpunzione non erano usati, si ricorse all'uso di particelle interrogative:

- -NE enclitico ("attaccato" cioè alla fine della prima parola della frase) per indicare la domanda reale di cui non si conosce la risposta (domanda reale);
- NONNE esprime domanda retorica cui si attende risposta affermativa (si può rendere con un "forse che non" italiano);
- - NUM introduce interrogativa retorica che aspetta risposta negativa (si può rendere con un "forse che" italiano)

Es.:

Venis**ne** cras? (Vieni domani?)

Nonne innocentem absolvetis? (Forse che non assolverete un innocente? – Certo che sì!)

Num innocentem capitum damnabitis? (Forse che condannerete a morte un innocente? – Assolutamente no!)

Nelle proposizioni interrogative dirette si possono trovare tutti i modi delle proposizioni principali – indicativi, quindi, e congiuntivi indipendenti (esprimenti il dubbio o la possibilità).

LE INTERROGATIVE INDIRETTE SEMPLICI agiscono come le dirette, sono cioè introdotte dagli stessi pronomi, aggettivi e avverbi interrogativi. Esse possono inoltre essere introdotte dalle medesime particelle interrogative:

-NE e NUM (se non ci si aspetta una risposta precisa, traduzione italiana "se")

NONNE (se ci si aspetta una risposta positiva, traduzione italiana con "se mai", "se non").

Essendo delle proposizioni dipendenti, la domanda è posta in maniera mediata, attraverso un verbo di domanda che la introduce (ricordiamo che dopo i *verba rogandi* come *rogo, interrogo, quaero*, si può trovare anche *ut e il congiuntivo*).

Es.

*Dic mihi venias**ne** cras* (Dimmi se vieni domani)

dic mihi quid acturus sis = dimmi che cosa farai.

ex te quaero nonne me verum dixisse putes = ti chiedo se non credi che io abbia detto la verità.

Epaminondas quaesivit num salvus esset clipeus = Epaminonda chiese se lo scudo fosse salvo.

diu incertus fuit quonam modo aciem instrueret = rimase a lungo incerto su come schierare l'esercito.

ex te quaero quid acturus sis = ti chiedo che cosa farai

ex te quaerebam quid acturus esses = ti chiedevo che cosa avresti fatto;

Come si vede anche dall'esempio, c'è una regola fissa che governa questa proposizioni: è per esse obbligatorio l'uso del **modo congiuntivo** secondo le norme di rapporto temporale dettate dalla CONSECUTIO TEMPORUM:

RAPPORTO	TEMPO DELLA REGGENTE	TEMPO DELLA SUBORDINATA
Contemporaneità	Tempo principale	Presente congiuntivo
Anteriorità	Tempo principale	Perfetto congiuntivo
Posteriorità	Tempo principale	Participio futuro (-urus, -a, -um) + sim
Contemporaneità	Tempo storico	Imperfetto congiuntivo
Anteriorità	Tempo storico	Piuccheperfetto congiuntivo
Posteriorità	Tempo storico	Participio futuro (-urus, -a, -um) + essem

LE DISGIUNTIVE

Sono interrogative che pongono più domande, spesso in contrasto tra loro. In italiano si distinguono perché le successive alla prima sono introdotte dalla congiunzione “o”; nella lingua latina esistono quattro possibilità per esprimere le disgiuntive

I MEMBRO	II MEMBRO
UTRUM	AN
-NE	AN
/	AN
/	- NE

Le quattro modalità presentano una distinzione solamente di “stile”, la prima è più “retorica”, le altre di uso più corrente

INTERROGATIVE DIRETTE DISGIUNTIVE (O DOPPIE)

Es.

Utrum is **an** venis? (Vai o vieni?)

Isne an venis? (Vai o vieni?)

Is **an** venis? (Vai o vieni?)

Is venias**ne**? (Vai o vieni?)

Particolare attenzione va attribuita alla particella **an** quando si trova all’inizio di una interrogativa diretta. In tal caso si consiglia di tradurla con “o forse”.

Es.

Hoc inter omnes constat. An aliter putas?

Questo è chiaro a tutti. O forse tu la pensi diversamente?

INTERROGATIVE INDIRETTE DISGIUNTIVE

Lo schema sopra indicato vale sia per le interrogative dirette che indirette. Per quanto concerne l’uso di modi o tempi vale sempre la consecutio temporum.

L’unica cosa da ricordare, per quale che concerne le disgiuntive indirette è che, in italiano, il primo membro della domanda deve essere sempre introdotto dal “se” interrogativo.

Es.

utrum eas **an** venias (Ti chiedo se vai o vieni)

Ex te quaero **easne an** venias (Ti chiedo se vai o vieni)

eas **an** venias (Ti chiedo se vai o vieni)

eas venias**ne** (Ti chiedo se vai o vieni)

PROPOSIZIONI DUBITATIVE

Da espressioni di dubbio o di incertezza (*nescio, dubito, dubium est, haud scio, incertum est, etc.*) dipendono anche le **proposizioni interrogative indirette dubitative**.

Esse sono introdotte dalle particelle:

an = se non (quando si suppone una risposta probabilmente affermativa = "forse sì");

an non = se (quando si suppone una risposta probabilmente negativa = "forse no");

-ne, num (quando il dubbio è totale)

più il congiuntivo secondo le regole della consecutio temporum.

Es.

dubito an hoc verum sit = sono in dubbio se ciò non sia vero (= forse è vero)

dubito an non hoc verum sit = sono in dubbio se ciò sia vero (= forse non è vero)

dubito num hoc verum sit = sono in dubbio se ciò sia vero (= non lo so proprio)

dubito verumne hoc sit = sono in dubbio se ciò sia vero (= non lo so proprio).